Diga sulla Lima il comitato attacca la Provincia

«Ci negano l'accesso agli atti dell'autorizzazione» I portavoce presentano perizie che affossano il progetto

di Emanuela Ambrogi
BAGNI DI LUCCA

Il comitato "Salviamo la Lima" attacca la Provincia. «L'ente di Palazzo Ducale - fanno sapere Fabio Corsi e Leonardo Di Sacco, portavoce del comitato - ci ha negato l'accesso agli atti depositati che autorizzano la costruzione dell'impianto per la produzione di energia elettrica sul fiume da parte della società Green Factory».

«La Green Factory – spiegano - si è opposta alla nostra richiesta di visionare i pareri, i progetti e le carte della diga che vogliono costruire a Fabbriche di Casabasciana. La società ha presentato tutti i documenti necessari. Però si nasconde. Gli enti sembrano impotenti: oltre la Provincia, in via di dismissione, anche l'Autorità di Bacino non si espone. E il Comune di Bagni di Lucca, nonostante i nostri solleciti, anche pubblici, tace».

Di Sacco e Corsi si soffermano sulla società: «Green Factory srl, con capitale sociale di 10.000 euro e sede a Roma, come si legge nella visura della Camera di commercio, produce energia elettrica ma "l'attività non risulta essere stata dichiarata all'ufficio delle imprese". Il nostro è un appello sempre più accorato, facciamo sentire tutti insieme la nostra voce: nessuno può toglierci un bene comune come natura e acqua per interessi privati».

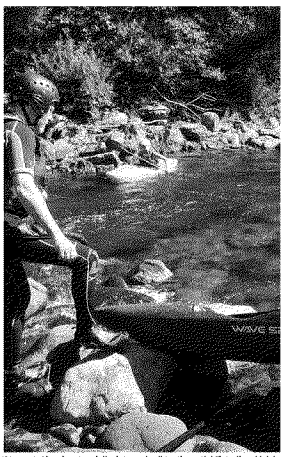
Ci sono due perizie alla base della richiesta presentata dal comitato "Salviamo la Lima" alla Provincia perché annulli o revochi autorizzazioni per realizzare la diga sulla Lima e perché riapra la procedura di valutazione di impatto ambientale.

La prima perizia, del 30 luglio, firmata da Enrico Pini Prato e Sebastian Schweizer della società Aquaterra, contesta il sistema di gestione della diga con "pulsante dell'acqua a chiamata" sostenendo che non offra garanzie sufficienti in caso di piena per il corso a valle della presa. I periti aggiungono che «il fermo periodico estivo dell'impianto serve a poco o niente come forma di salvaguardia ambientale».

I periti giudicano inoltre «inadatto il sistema a dissuasori acustici e gli interventi compensativi come i rifugi sottosponda in legname che non reggerebbero alle piene». Per lo studio di Aquaterra il progetto della diga evidenzia «carenze e approssimazioni tecniche» e una sottavalutazione degli aspetti socio-economici e del peggioramento che l'impianto porterebbe a tutte le attività ludico, turistiche, ricettive che la Lima attira.

La perizia del geologo Andrea Loprieno, del 31 luglio, indica inoltre che «nella carta del piano strutturale la roccia risulta affiorare solo in sponda sinistra, mentre sulla planimetria generale si vedono affioramenti continui su entrambe le sponde».

Dopo aver rilevato la «grave mancanza di una carta geologica di dettaglio», il perito si sofferma sul canale di derivazione dell'impianto quasi del tutto interrato e poggiante sulla roccia: «Questa parte dell'opera comporta uno scavo di 3,5-4 metri per 5 metri e altera nel profondo la circolazione idrica subsuperficiale dai depositi di conoide, costituendo uno sbarramento sepolto». Per il geologo in sede di Valutazione di impatto ambientale «non sono state analizzate le conseguenze di tale impatto» ed evidenzia «come non si citi mai la necessità di dotare il canale di un efficiente sistema di drenaggio alla base». Secondo il perito, «la sottostima dell'impatto delle acque circolanti subsuperficiali, che possono creare ristagni anche consistenti con conseguente crollo dei parametri geotecnici dei terreni a monte della condotta interrata, può comportare problemi di stabilità e-o tenuta della condotta stessa».



Il torrente Lima è meta privilegiata anche di tanti sportivi (foto di archivio)

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.